



Dada Masilo

Giselle

Teatro Olimpico

> 28.9
29.9
30.9
1.10

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





Potrebbe interessarti anche

**The Holy Body
Tattoo**
> 13 - 14.10
> Auditorium
Conciliazione

Jonas&Lander
> 4.11
> MACRO Testaccio
La Pelanda

Jesús Rubio Gamo
> 3.11
> MACRO Testaccio
La Pelanda

**Akram Khan
Company**
> 10 - 12.11
> Teatro Vascello

Per i tuoi spettacoli ti sei ispirata ai grandi classici della cultura occidentale, dal balletto Swan Lake, all'opera Carmen, per passare da Romeo e Giulietta e arrivare oggi a Giselle. Da dove nasce questa forte passione?

Amo i classici perché mi sfidano e, nel corso degli anni, ho imparato che ci sono tanti modi per raccontare una stessa storia. Ciò che distingue i miei racconti (a partire da questi classici) è la mia particolare visione. Non cerco di essere ingegnosa, intelligente quando affronto queste narrazioni. Sono consapevole di quanto è stato già fatto e cerco di ripartire da lì.

Per esempio, cosa succede se modifico la fine di un classico in modo che non corrisponda a quanto il pubblico si aspetta? Così si crea una nuova prospettiva sull'opera. Si tratta di pensare diversamente, fuori dal coro, ma senza perdere l'essenza della narrazione originale.

La mia passione per i classici nasce dall'aver visto i balletti più e più volte e sempre con lo stesso finale. Comincio ad avere idee nuove, chiedendomi, per esempio: cosa accadrebbe se Giselle non perdonasse Albrecht (l'uomo che l'ha fatta tanto soffrire e morire n.d.a)? Da qui comincia la mia *Giselle*.

Effettivamente la tua Giselle ribalta la storia classica raccontata nel balletto in una chiave fortemente femminile e di vendetta a tutta la violenza perpetrata dagli uomini sulle donne. Come hai riscritto questa storia insieme ai tuoi danzatori?

Mi sono ispirata alle donne della mitologia greca, in particolare alle donne che uccidono. Medusa è la mia preferita. *Giselle*, il balletto, è bello e pieno di grazia, ma è pura immaginazione. Volevo che la mia versione fosse reale e che parlasse di ciò che accade nel mondo oggi. Ho voluto creare anche un secondo atto che trattasse il tema dell'androginia, in cui le Villi, che nel balletto originale sono le giovani donne trasformate in fantasmi (spiriti delle giovani fanciulle morte infelici, tradite o abbandonate dai propri amati prima del matrimonio e amanti della danza), fossero sia maschi che femmine. Direi quindi che il mio approccio non è del tutto incentrato sul femminile, ma sul tema della vendetta. Anche gli uomini soffrono per amore. M'interessa alleggerire la linea di demarcazione tra maschile e femminile, perché la gente non pensi che la vittima sia sempre la donna. Anche gli uomini a volte possono essere vittime. Con i miei danzatori abbiamo a lungo parlato del nostro modo di reagire agli stilemi imposti dalla società, in particolare in Sudafrica, dove l'omofobia è molto diffusa. Ci si guarda e giudica molto a vicenda. Essere 'diverso' non è accettato in questo paese.

Per le musiche dello spettacolo hai collaborato con Philip Miller (già al tuo fianco nello spettacolo Refuse the Hour di William Kentridge): come avete lavorato insieme? E come le musiche originali sono state riscritte per il tuo spettacolo?

Questa è la prima volta che lavoro con un compositore e, in un certo senso, la musica è una creazione originale. In un primo momento non volevo che Philip facesse riferimento alla musica del balletto di Adolphe Adam, ma poi mi ha mandato un pezzo basato proprio su quelle musiche originali. Ho pensato: questo è perfetto, perché non aliena gli spettatori del balletto classico! Così Philip ha dato vita a una musica eclettica che, penso, porta con sé tradizione e innovazione in maniera intelligente.

Nello spettacolo ci sono anche delle immagini di William Kentridge. Che ruolo hanno all'interno di questa Giselle?

Si tratta di una selezione di disegni (drawings) estratti principalmente dalla serie *Colonial Landscapes*. Nella mia visione, Giselle abita una fattoria vinicola sudafricana della fine del 1800. Volevo che lo spettacolo contenesse un nuovo elemento visivo e Kentridge è stato così generoso da permettermi di utilizzare le sue opere.

Intervista a cura di Chiara Pirri



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Coreografia **Dada Masilo** Musica **Philip Miller** Disegni **William Kentridge** Assistente alla regia **David April** Luci **Suzette le Sueur** Costumi **David Hutt** per **Donker Nag Helder Dag (Atto 1)**, **Songezo Mclizeli & Nonofu Olekeng** per **Those Two Lifestyle (Atto 2)** Interpreti **Dada Masilo (Giselle)**, **Thabani Ntuli (Albrecht)**, **Tshepo Zasekhaya**

(**Hilarion**), **Llewellyn Mnguni (Myrtha, Regina delle Villi)**, **Liyabuya Gongo (Bathilde)**, **Khaya Ndlovu (Madre di Giselle)** Uomini/Villi: **Thami Tshabalala, Steven Thibedi Mokone, Thami Majela** Donne/Villi: **Nadine Buys, Zandile Constable, Ipeleng Merafe** Musicisti: Voce **Ann Masina, Vusumuzi Nhlapo, Bham Maxwell Ntabeni, Tumelo Moloi**

Corde **Waldo Alexander** (violino elettrico), **Emile de Roubaix** (violino/viola), **Cheryl de Havilland** (violoncello) **Shannon Armer** (corno francese), **Tiale Makhene, Riaan van Rensburg** (percussioni), **Gavan Eckhart** (mixer) Debutto **DansensHus Oslo, Norvegia, 4 maggio 2017** Commissione **The Joyce Theater's Stephen and Cathy**

Weinroth Fund per New Work, the Hopkins Center, Dartmouth College, la Biennale de la danse de Lyon 2018, Sadler's Wells Commissione aggiuntiva **La Batie-Festival de Geneve** Sostegno aggiuntivo **SAMRO FOUNDATION**

Foto © Stella Oliver